

L'INTERVENTO DI RESTAURO DELLA SCULTURA BRONZEA E DELLA LAPIDE IN ONORE DI SANT'ANSELMO

Lorenzo Appolonia, Viviana Maria Vallet, Dario Vaudan, Daniela Bortot*



Il 21 aprile 2008, nella cornice del Salone del Seminario, in presenza del Presidente della Regione, on. Luciano Caveri, dell'Assessore all'Istruzione e Cultura, Laurent Viérin, del vescovo di Aosta, mons. Giuseppe Anfossi, del sindaco di Aosta, Guido Grimod, si è

svolta la presentazione dei lavori di restauro della scultura e della lapide in onore di sant'Anselmo (figg. 1-2).

Brevi cenni storici

Viviana Maria Vallet

Prima di illustrare la metodologia e le tecniche di intervento impiegate nel restauro della lapide e scultura di sant'Anselmo (di seguito riferite da L. Appolonia, D. Vaudan, D. Bortot, pp. 269-271), merita ricordare per brevi cenni la storia e le vicende che hanno portato all'ideazione e alla creazione di queste due opere che agli inizi del Novecento la comunità valdostana ha voluto dedicare al santo.

La lapide commemorativa fu collocata il 21 aprile 1901 in via Sant'Anselmo sulla facciata dell'attuale Maison Tercinod (già Palazzo Favre), edificata sul luogo in cui una tradizione molto antica riteneva fosse sorta la casa natale di Anselmo (figg. 3, 4).¹ La decisione in realtà era stata presa un anno prima, come si ricava dai verbali della Giunta comunale di Aosta dell'aprile-maggio del 1900.²

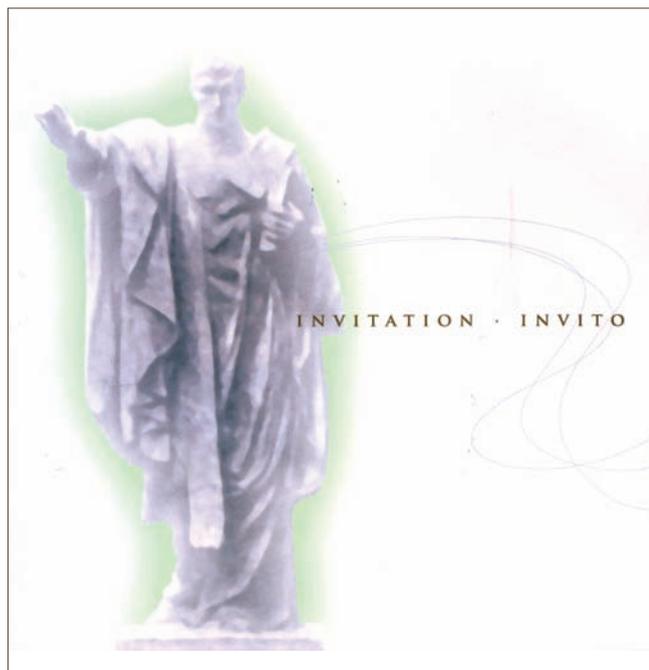
A tal scopo, al fine di celebrare degnamente la memoria di questo figlio della Valle, definito « *le plus grand génie de son temps* », fu appositamente nominato un Comitato,



2. La conferenza di presentazione dei restauri (21 aprile 2008), Aosta, Salone del Seminario. (G. Costa)

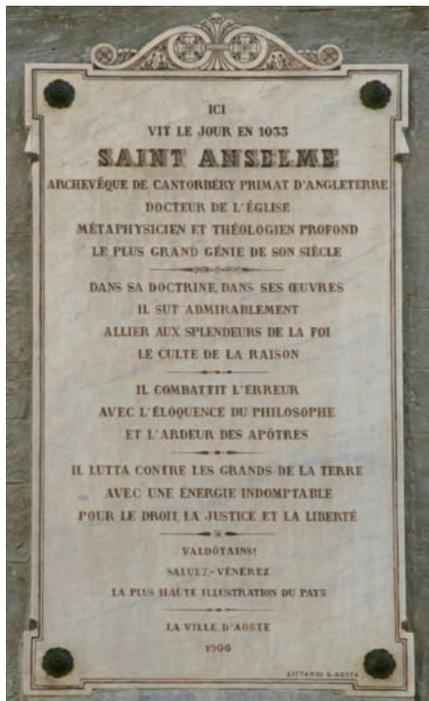


3. La lapide sulla Maison Tercinod, prima del restauro. (M. Baggiolo)



1. Copertina d'invito alla presentazione dei restauri.

incaricato di redigere un testo che fosse degno della statura morale e intellettuale del teologo, ricordato per la profondità del pensiero e delle opere, nei quali si erano mirabilmente coniugati gli splendori della fede e il culto della ragione (fig. 5).³ Che dietro ci fosse l'intenzione di sottolineare l'aostanità di Anselmo non vi è dubbio (e forse qualche rivalità con Gressan, dove la famiglia aveva avuto origine): l'iscrizione, che termina con l'esortazione ai Valdostani a salutare e venerare la personalità più illustre del Paese, è infatti rigorosamente e orgogliosamente sottoscritta dalla Città di Aosta:

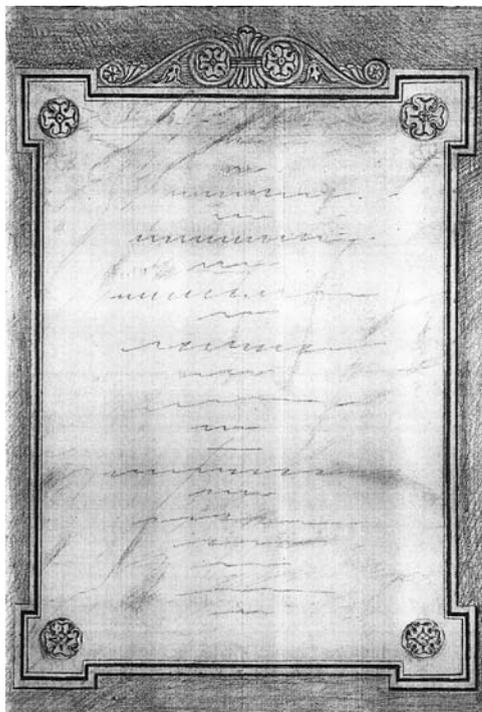


4. La lastra dopo il restauro. (Cooperativa de la Ville)

« Ici/vit le jour en 1033/Saint Anselme/Archevêche de Cantorbéry, Primat d'Angleterre/Docteur de l'Eglise/Métaphysicien et théologien profond/Le plus grand génie de son siècle/Dans sa doctrine, dans ses œuvres/Il sut admirablement/Allier aux splendeurs de la foi/Le culte de la raison/Il combattit l'erreur/Avec l'éloquence du philosophe/Et l'ardeur des apôtres/Il lutta contre les grands de la terre/avec une énergie indomptable/Pour le droit, la justice et la liberté/Valdôtains/Saluez, vénérez/La plus haute illustration du Pays/La Ville d'Aoste/1900».

La targa commemorativa fu fatta realizzare dal marmista Giovanni Littardi di Aosta, di cui l'Archivio storico municipale conserva ancora oggi il disegno (figg. 6, 7).⁴

Leggendo i temi dei discorsi inaugurali, si rileva in termini generali la necessità di guardare alla collocazione della lapide come al coronamento di un vero e proprio “culto patriottico”, come si evince dalle parole pronunciate da mons. Joseph-Auguste Duc (fig. 8).⁵



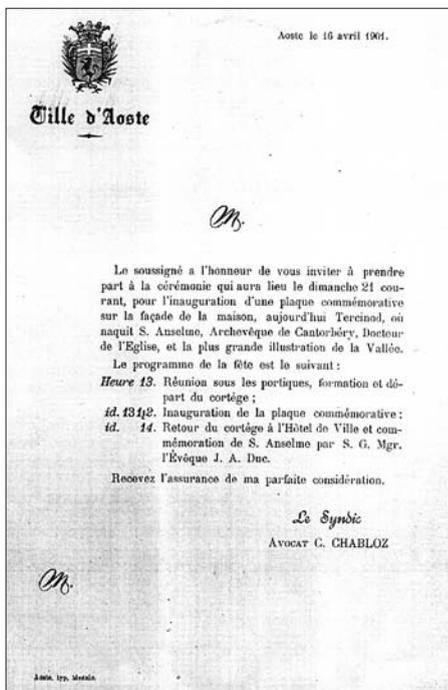
6. Disegno a matita di Giovanni Littardi.



5. Testo dell'iscrizione, Archivio del Comune di Aosta.



7. Giovanni Littardi accanto a una sua opera. (Collezione Ivo Zilio)



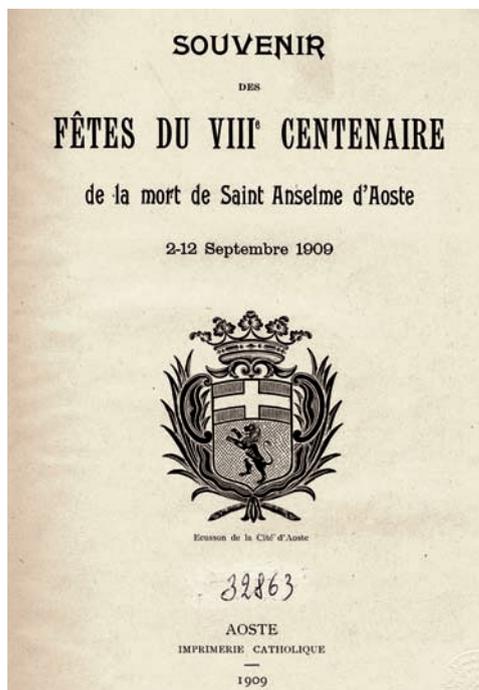
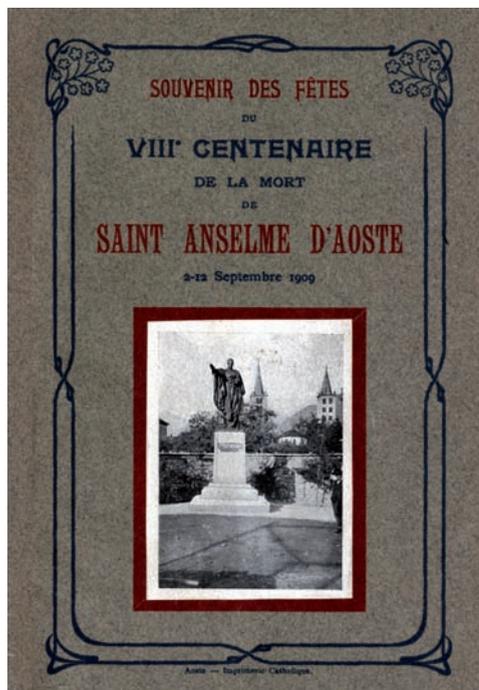
8. Invito ufficiale all'inaugurazione della lapide da parte del sindaco Chabloz.

Lo stesso spirito "nazionalistico" anima ancora la decisione di far erigere il monumento di via Xavier de Maistre, nell'ambito dei festeggiamenti dell'VIII centenario della morte del santo, svoltisi con grande fasto dal 2 al 12 settembre 1909 (fig. 9).⁶ L'intervento decisivo si deve questa volta al vescovo mons. Vincenzo Tasso, il quale, sentito il parere delle autorità e di eminenti personaggi della vita civile e religiosa valdostana, nel mese di marzo aveva commissionato una statua monumentale di sant'Anselmo al celebre scultore piemontese Leonardo Bistolfi. L'artista era già noto in Valle per aver realizzato, nel 1889, la scultura in bronzo da collocarsi sulla facciata del Rifugio dei Poveri, raffigurante Père Laurent.⁷ Trovandosi in quel momento operato di lavoro, l'artista di Casale Monferrato affidava l'ideazione e la realizzazione dell'opera a un suo valente e fidato collaboratore, Arturo Stagliano, che nel giro di pochi mesi consegnava prontamente la scultura, pagata con i fondi ricavati da una sottoscrizione pubblica (fig. 10).⁸

La figura di Arturo Stagliano è stata di recente rivalutata dalla critica, e in particolare da Alfonso Panzetta, in occasione di una mostra monografica allestita dal Comune di Montevarchi nel 1999.⁹ I dati biografici e il corpus delle sue opere sono stati finalmente precisati, così come è stata definita la sua indipendenza, per sensibilità e personalità artistica autonome, dal grande maestro Bistolfi.¹⁰

La realizzazione del monumento a sant'Anselmo, inaugurato il 6 settembre 1909, rappresentando il primo capolavoro pubblico dello scultore, lo impose sicuramente alla ribalta nell'ambiente artistico contemporaneo.¹¹ In tale occasione venne stampato e diffuso un foglio riprodotto l'immagine dell'opera, accompagnata da un sonetto del can. Caramellino:

«La scienza col mirabil suo splendore,/Di questi giorni, in modo alto e sovrano,/In varie lingue, rese gloria e onore/Al Divo Anselmo, al grande valdostano./Ma alla scienza con



9. Copertina e frontespizio del volume delle celebrazioni, Aosta 1909.

vivo e santo ardore/L'arte, raggio di ciel, diede la mano/Con intelletto d'infinito amore,/Pel genio ardito e grande di Stagliano./Al suo gran genio dunque oggi sian rese/Le grazie e le onoranze, e a chi il decoro/Di scultura serbò nel bel Paese./E tu, o gloria, che sei vita e ristoro/Dei geni, in questo giorno offri cortese/A lui, per premio, il serto dell'alloro».

Le immagini in fotografia apparse all'interno di un volume dato alle stampe subito dopo i festeggiamenti, interamente dedicato alla celebrazione del 1909, immortalano la cerimonia di inaugurazione della statua, che vide la partecipazione di un folto pubblico: erano state allestite tre tribune intorno al monumento, di cui due peraltro a



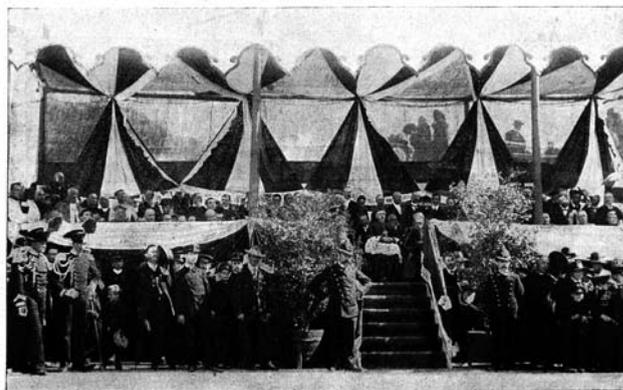
10. La scultura di A. Stagliano. (Tratto da *Souvenir des fêtes du VIII^e centenaire de la mort de saint Anselme d'Aoste: 2-12 septembre 1909, Aoste 1909*).

pagamento (fig. 11).¹² La risoluzione di ubicare il monumento nell'attuale sede di via Xavier de Maistre, dopo varie discussioni, era stata deliberata nella seduta del Consiglio comunale di Aosta del 20 agosto 1909.¹³

Contestualmente, l'Amministrazione comunale compì una serie di lavori di allargamento della strada, comprendenti la progettazione di uno spazio di riserva, a forma di semicerchio, e di una recinzione intorno alla scultura, eseguita su disegno dello stesso artista.

Naturalmente furono spese profonde e sentite parole di lode nei confronti dello scultore.¹⁴ L'opera di Stagliano riscosse del resto un grande successo di critica e ancora nel 1912 su una rivista specializzata, riguardo alla statua, compariva questo commento: «il santo (eretto fra le ampie pieghe del pannello con un'eleganza ferma di linee, la stola diaconale cinta al petto e poi cadente) esprime una profetica preveggenza, una meditazione interna, quasi accogliendo e fissando un pensiero profondo. Il volto è di un'espressione ampia e concorde al serio aspetto dell'insieme, l'un braccio è sollevato quasi in atto di chi sta per parlare di cose sublimi, una finezza somma trapela da ogni particolare, nelle mani squisitamente modellate, nel paludamento ieratico magistralmente gettato cui non nuoce l'ampiezza ben intonata con l'alta statura del santo».¹⁵

Questo "eccellente allievo di Bistolfi", trasferitosi a Torino nel 1904 da Capri e convertitosi alla scultura dopo una formazione di pittore con Domenico Morelli, all'epoca del monumento di Aosta aveva ormai raggiunto una propria originalità creativa, caratterizzata da una notevole evidenza plastica, composta per masse e volumi essenziali.¹⁶ L'opera aostana si definisce bene attraverso le parole che Piera Bertarelli rivolge all'artista nel 1932: «se Bistolfi è uno scultore pittorico, Stagliano rimane sempre plastico, le figure sono costruite con solidità vorrei dire con virilità: la modellazione è forte, la composizione senza nebulosità letterarie ... Stagliano è un poeta della scultura: ma è un modellatore forte e sicuro che dà alle figure una realtà concreta, senza pericolose vaporosità».¹⁷



Estrade dressée vis-à-vis du Monument



Bénédictio du Monument par Son Eminence le Cardinal Légat



Discours de M. le Chanoine Willemin

11. Alcuni momenti dell'inaugurazione della statua, 6 settembre 1909. (Da *Souvenir des fêtes ...*, 1909)

Apprezzato nel panorama nazionale dei primi tre decenni del Novecento, Stagliano sarà in seguito impegnato nella realizzazione di importanti imprese di carattere monumentale, come i monumenti ai caduti di Alba, Novara e Treviso, aggiornandosi sempre più al gusto *liberty* e al diffuso michelangiologismo. Restano in tutto di questo artista una ventina di sculture note, conservate in collezioni pubbliche e private (tra cui il *Serparo* della GAM di Torino), sei monumenti pubblici e numerose opere funerarie piemontesi e lombarde.

A quasi un secolo di distanza dalla sua collocazione, l'opera di Arturo Stagliano ad Aosta, così fermamente voluta dalla popolazione valdostana, è stata sottoposta ad un delicato intervento di restauro nel corso della stagione invernale 2007-2008.

L'intervento di restauro

Lorenzo Appolonia, Dario Vaudan, Daniela Bortot*

L'inizio dei lavori per l'anno celebrativo di sant'Anselmo di Aosta non poteva non tenere in considerazione un intervento di restauro sul monumento che più di tutti, fino a pochi giorni or sono, ricordava l'origine valdostana del santo.

Come descritto nell'articolo precedente, la statua bronzea, raffigurante il santo e collocata benedicente in fronte all'area del Seminario vecchio di via Xavier de Maistre, è stata realizzata all'inizio del XX secolo in commemorazione dell'ottocentesimo anniversario della sua morte, ovvero il 1909.

Nonostante la relativamente recente produzione, il monumento richiedeva un intervento che lo riqualificasse e togliesse dalla superficie del bronzo i prodotti di alterazione e di degrado che un secolo, vivace dal punto di vista industriale e dell'inquinamento, aveva prodotto.

La conservazione del bronzo è uno dei problemi di grande attualità a causa dell'aggressività che le attuali condizioni ambientali hanno sui materiali metallici. Il rischio maggiore è generalmente dovuto alla presenza di cloruri che interagiscono con il metallo creando i prodotti di alterazione che tendono a corrodere la superficie creando spesso lacune e fenomeni di concrezione assai pericolosi.

L'intervento di restauro è stato condotto con la prassi di indagine conoscitiva da parte del LAS (Laboratorio analisi scientifiche per il restauro) della Soprintendenza regionale, attraverso strumentazione in fluorescenza di raggi X (XRF) portatile per determinare la composizione della lega. I risultati sono riportati nella tabella 1.

Le analisi dei sali sono state effettuate con sistemi di riconoscimento mediante saggi analitici e hanno messo in evidenza che, seppure in piccole quantità molto localizzate, alcune zone di erosione dovute alla presenza di cloruri erano effettivamente presenti (fig. 12). Questo dato non è strano se si pensa che nell'acqua piovana si trovino discrete quantità di cloruri provenienti, probabilmente, dall'azione di evaporazione sui mari e che giungono a noi con gli eventi atmosferici stagionali.

L'intervento di restauro è stato eseguito dalla Cooperativa de la Ville con la supervisione della restauratrice Valeria Borgialli, esperta in questo tipo di interventi.

Il monumento si presentava con una coloritura nero verdastra (fig. 13) dovuta alle incrostazioni superficiali, evidenti erano le striature verdastre lungo i percorsi preferenziali di piogge e condense, tra le pieghe del mantello si annidavano tane di insetti, mentre i fenomeni

di corrosione (*pitting*) aggregati alla deiezione di volatili erano presenti limitatamente alle zone più esposte a dilavamento attivo (testa e braccio).

Nelle fasi preliminari, intermedie e finali di pulitura sono stati eseguiti trattamenti di lavaggio con acqua deionizzata vaporizzata, seguita da una disidratazione delle superfici con alcool. L'intervento di pulitura più approfondito è stato preceduto da test che hanno dimostrato come lo scarso spessore e la scarsa coerenza delle patine permettevano quasi esclusivamente una pulitura meccanica con spazzolini. In zone limitate, dove le concrezioni erano maggiori, si è intervenuti con vibroincisore.

Le stuccature delle lacune, eseguite in minima entità, sono state realizzate con resina epossidica (SV427, catalizzatore HV427). Per la protezione delle superfici è stato scelto un trattamento che garantisse l'efficacia nel contrastare i fattori di degrado, mediante un processo multistrato: il primo strato, ovvero quello a diretto contatto con la superficie metallica, è costituito da una resina acrilica (*Metacril*) che funziona come protezione attiva delle superfici, contrastando sia chimicamente che fisicamente l'innescarsi di nuovi processi corrosivi; il secondo strato, definito di sacrificio, è stato realizzato con la scelta di una cera microcristallina, la quale protegge e rallenta l'alterazione del protettivo acrilico e ha una funzione estetica eliminando l'effetto lucido della resina acrilica; al fine di contrastare la fuoriuscita dei cloruri è stato applicato del benzotriazolo, considerato attualmente uno dei pochi materiali generalmente riconosciuti per la protezione del bronzo.



12. Presenza di erosione dovuta a trasformazioni chimiche per aggressione ambientale e in particolare da parte dei cloruri presenti nell'acqua piovana. (D. Bortot)



13. Fase di pulitura che mostra la diversità fra la coloritura nero verdastra e le zone già pulite. (D. Bortot)

Campione	Statua Sant'Anselmo	Fe	Cu	Zn	Pb
AAA01	Base	*	***	*	*
AAA02	Parte bassa veste	*	***	*	tr
AAA03	Giunto	*	***		
AAA04	Patina verde	*	***	tr	tr
AAA05	Veste	*	***	tr	tr

Tabella 1. Risultati delle analisi XRF.



14. Si evidenzia la fase di disassamento delle lastre sopra la base e la posa dei due cunei per lato. (D. Bortot)

La statua insiste su un basamento che mostra di avere già avuto alcuni problemi di conservazione e che è stato oggetto di interventi non documentati con aggiunte di materiale cementizio oramai degradato e, in alcune zone, assente o incoerente. L'intervento di restauro ha quindi preso in considerazione anche la sistemazione della base su cui si trova la statua. Gli elementi lapidei del basamento erano caratterizzati da una diffusa presenza di depositi di inquinante atmosferico e da un minimo attacco biologico. Questi fattori di degrado nascondevano l'originale colorazione grigio-rosa della pietra modificando l'aspetto visivo dell'intero basamento.

La pulitura dei materiali lapidei è stata eseguita tramite la rimozione dei depositi biologici con azione meccanica previa applicazione di biocidi specifici e l'asportazione dei depositi di inquinamento più tenaci mediante microsab-



15. La statua dopo l'intervento. (D. Bortot)

biatrice caricata con inerti abrasivi. Dopo varie prove preliminari di pulitura si è scelto di usare come inerte abrasivo della sabbia silicea. Il biocida è stato applicato per inibire infestazioni future (Alchil Benzalconio Cloruro).

Le stuccature incoerenti presenti o i materiali inidonei rinvenuti sono stati rimossi mediante una soffiatura delle superfici e, meccanicamente, con scalpelli da cemento e martelli, evitando di produrre vibrazioni che avrebbero potuto compromettere l'adesione di porzioni di pietra. A seguito dello studio del movimento osservato relativo alle lastre laterali del basamento, risultato per altro minimo e non pericoloso, si è, tuttavia, intervenuti per inibire un eventuale aumento dello slittamento. L'operazione ha riguardato l'inserimento, nelle fughe alla base delle lastre, di cunei in acciaio (fig. 14), per opporsi a detto scivolamento con un materiale sufficientemente rigido e che non presentasse problemi futuri di ossidazione. I cunei sono stati inseriti alla base e ulteriormente ancorati con resina epossidica.

Le fessure formate dai giunti verticali delle lastre del basamento sono state riempite da malte composte con legante fluorurato e inerti di granulometria e colore compatibili. Le scritte metalliche, previa revisione degli ancoraggi, hanno seguito le stesse metodologie applicate per la statua.

Dopo l'intervento, la statua ha riacquisito l'aspetto consono al ruolo di simbolo del tributo della comunità valdostana al santo filosofo (fig. 15).

Abstract

In the frame of the Seminary Hall, on 21st April 2008, the presentation of the restoration works of the sculpture and of the memorial tablet in honour of St. Anselmo took place in the presence of the President of the Region, on. Luciano Caveri, of the Councillor of Education and Culture, Laurent Viérin, of the Bishop of Aosta, mons. Giuseppe Anfossi, and of the Mayor, Guido Grimod.

Before introducing the restoration methods, it is worth mentioning the history and the events that led to the creation of these two works dedicated to the saint by the population of Aosta Valley.

The memorial tablet was placed on 21st April 1901 in St. Anselmo street on the façade of the present Maison Tercinod (already Palazzo Favre), where, according to a very old tradition, there was St. Anselmo's native house. The memorial tablet was realized by the marble worker Giovanni Littardi from Aosta, and the Historical Archives of the Town Hall still preserve the original drawing.

The monument in Xavier de Maistre street was built during the sumptuous celebrations of the eighth centenary of the saint's death, from the 2nd to the 12th September 1909. For the realization of the work, paid with the funds deriving from a public fund raising and inaugurated on 6th September 1909, the sculptor Arturo Stagliano from Aosta, Leonardo Bistolfi's pupil in Turin, was called.

After almost a century since its collocation, Arturo Stagliano's work in Aosta, firmly wished by the population of Aosta Valley, was subjected to a delicate restoration work during the winter 2007-2008.

Although the relatively recent production, the monument needed an intervention in order to be upgraded and to remove, from the bronze surface, the deterioration elements produced during a century characterized by industrial development and pollution.

- 1) L. COLLIARD, *Vecchia Aosta*, Aosta 1986, p. 47; J.-G. RIVOLIN, *La città di Aosta*, Quart (Valle d'Aosta) 1994, pp. 24-25. L'edificio fu ricostruito agli inizi del XVI secolo da Rodolphe Favre, utilizzando un'antica residenza appartenuta ai nobili De La Tour de Gressan, famiglia che secondo la tradizione avrebbe dato i natali ad Anselmo. Dopo vari passaggi di proprietà, la casa fu acquistata nel 1843 dalla famiglia dell'avvocato Maurice Tercinod, che fu sindaco di Aosta e deputato.
- 2) Archivio del Comune di Aosta, *Verballi di deliberazione del Consiglio comunale*, anni 1900-1901. Ringrazio il dott. Davide Mammoliti per la collaborazione per la consultazione degli atti.
- 3) Verbale di deliberazione del 4 aprile 1900: è il consigliere Réan a sottoporre all'assemblea la necessità di far realizzare la lapide con l'iscrizione. Nelle sue parole di elogio nei confronti del filosofo, risalta la considerazione di Anselmo quale figura eminente a livello europeo. La commissione incaricata di redigere il testo dell'iscrizione, composta dal consigliere Anselme Réan, dal canonico Sylvain Vesin e dal segretario Sylvain Lucat, viene nominata con atto del 19 maggio 1900.
- 4) Giovanni Littardi, originario di Ivrea, fu attivo con il proprio laboratorio di marmista, sito nell'attuale sede del tempio valdese in via Croce di Città, negli ultimi decenni dell'Ottocento e fino al 1920, anno della sua scomparsa (ringrazio Ivo Zillio, discendente di Littardi, per le preziose informazioni e l'immagine del bisnonno). Il costo dell'opera, da eseguirsi in marmo bianco di Carrara e lettere in "bronzo rosso violaceo", fu stimato in 160 Lire.
- 5) *Souvenir des fêtes du VIII^e centenaire de la mort de saint Anselme d'Aoste: 2-12 septembre 1909*, Aoste 1909, pp. 36-38. Mons. Duc tenne in quest'occasione un significativo discorso nel Salone del Municipio: egli affermava, tra l'altro, che « *le couronnement du culte patriotique dû à notre bien-aimé compatriote* » avrebbe avuto piena realizzazione solo nel 1909, in occasione dell'ottavo centenario. Il resoconto della giornata di inaugurazione della lapide, che si era svolta in presenza dei deputati, del clero, delle autorità civili e militari e di tutte le associazioni cittadine, si trova in un articolo pubblicato il 24 aprile 1901 su "Le Duché d'Aoste" dal titolo *Une fête valdotaine*. Vi si trovano numerosi riferimenti alla « *gloire du pays* ».
- 6) *Huitième centenaire de la mort de Saint-Anselme d'Aoste, 1109-1909: programme des fêtes qui doivent se célébrer à Aoste, 2-8 septembre 1909*, Aoste 1909. La proposta di celebrare in maniera adeguata l'ottavo centenario della morte del santo fu avanzata da mons. Tasso il 20 ottobre 1908, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico presso il Seminario Maggiore; l'annuncio ufficiale venne dato dallo stesso vescovo nella lettera pastorale di quell'anno, pubblicata l'8 dicembre 1908, cfr. *Souvenir des fêtes...*, 1909, pp. 11-15. Si veda anche il verbale della seduta straordinaria tenutasi il 4 settembre 1909 nella chiesa di Sant'Orso: *Séance solennelle et publique du 4 septembre 1909, à l'occasion du VIII^e centenaire de la mort de Saint Anselme*, in BASA, XX, 1913, pp. 52-64.
- 7) P. THEA, *La statuarìa celebrativa*, in M. CUAZ (a cura di), *Aosta. Progetto per una storia della città*, Quart (Valle d'Aosta) 1987, pp. 449-454.
- 8) Riguardo alla sottoscrizione, le liste dei donatori sono riportate nelle varie edizioni de "Le Duché d'Aoste" del 1909.
- 9) A. PANZETTA, A. *Stagliano (1867-1936). Sculture e disegni*, Moncalieri (TO) 1999.
- 10) Per un rapido inquadramento dello scultore Bistolfi, cfr. A. PANZETTA, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento, ad vocem Bistolfi Leonardo*, vol. I, Torino 2003, pp. 94-95.
- 11) PANZETTA 1999, pp. 15-16.
- 12) *Souvenir des fêtes...*, 1909, pp. 116-119.
- 13) Archivio del Comune di Aosta, *Verballi di deliberazione del Consiglio comunale*, anno 1909.
- 14) I discorsi delle autorità - tra cui quelli di Séraphin Vuillermin, canonico di Sant'Orso, di mons. Burton, vescovo di Clifton, dell'avvocato Julien Charrey, sindaco di Aosta e di mons. Bourne, arcivescovo di Westminster - si trovano interamente trascritti nel volume: *Souvenir des fêtes...*, 1909, pp. 120-141. Sembrano particolarmente ispirate le parole del canonico Vuillermin riguardo al giovane e valente artista Stagliano: « *Il a donné à notre héros une tête macérée, réfléchie, de savant, de saint; l'expression de quelqu'un qui ne voit que le bien, la vérité et la justice; qui a l'air d'être le martyr de ce triple idéal... Et ce bras étendu, cette main mi-close, sont bien là pour nous bénir et nous protéger* ».
- 15) PANZETTA 1999, p. 104.
- 16) PANZETTA 2003, *ad vocem Stagliano Arturo*, vol. II, p. 857.
- 17) PANZETTA 1999, pp. 20-22.

*Collaboratrice esterna: Daniela Bortot, restauratrice Cooperativa de la Ville.